

Zes, partenza sprint a Novartis 80 milioni per l'ampliamento

IL SECONDO PROGETTO NEL TARANTINO UN RESORT INSIEME ALLA FILIERA AGROALIMENTARE DEL TERRITORIO

L'ANNUNCIO

Nando Santonastaso

L'accelerazione era nell'aria, come anticipato in questi giorni dal Mattino. La Zona economica speciale unica del Mezzogiorno "debutta" con due importanti investimenti a pochi mesi dalla sua entrata in funzione (primo aprile scorso) ed entrambi parlano straniero. La Struttura di missione insediata a Palazzo Chigi e coordinata dall'avvocato napoletano Giosy Romano ha, infatti, firmato altrettanti provvedimenti di autorizzazione unica relativi all'ulteriore ampliamento dello stabilimento di Torre Annunziata (Napoli) della multinazionale del farmaco Novartis, e alla realizzazione di un importante resort con annesso progetto di sviluppo di una filiera agroalimentare locale a Maruggio, in provincia di Taranto.

TORRE ANNUNZIATA

Per il primo l'impegno di spesa è di 80 milioni, per il secondo si sale a oltre 200 milioni, con un ricasco occupazionale stimato in almeno 600 unità complessivamente. L'uno e l'altro beneficeranno delle procedure semplificate e del credito d'imposta previsti dalla legge istitutiva della Zes unica, una delle profonde novità introdotte dal ministro Raffaele Fitto con il sostegno dell'intero Governo. La norma, entrata in vigore l'1 gennaio scorso, è diventata operativa a tutti gli effetti, come detto, solo 3 mesi dopo, quando è stati ultimato il passaggio di consegne dagli ex commissari straordinari delle 8 Zes fino ad allora esistenti alla Struttura di missione. I due investimenti, peraltro, sono solo la punta di un iceberg dal momento che, come vedremo, ce ne sono altri in dirittura d'arrivo sul piano procedurale, uno per ogni regione meridionale, a riprova del fatto che la Zes unica può davvero incidere in maniera decisiva sull'attrazione di capitali, anche stranieri, rendendo conveniente investire nel Mezzogiorno e confermando la credibilità della sua impostazione anche dopo i correttivi introdotti rispetto all'epoca delle singole Zes regionali (uno tra tutti, l'attenzione rivolta a investimenti robusti, capaci cioè di assicurare una ricaduta economica forte e duratura ai territori di riferimento). Il resto lo mette in campo la Struttura di missione, capace di accelerare per dare certezze agli investitori e al tempo stesso di valutare con la massima profondità tecnica e normativa l'affidabilità delle proposte. Un traguardo, il primo raggiunto, che la stessa premier Giorgia Meloni ha voluto sottolineare ieri, dando in pratica l'ufficialità dei provvedimenti appena firmati: «Il Mezzogiorno riparte da qui - ha dichiarato il Presidente del Consiglio - dalla competitività delle imprese che vi si insediano e creano posti di lavoro, dalla capacità di attrarre investimenti strategici per l'Italia e l'Europa, dalla valorizzazione del proprio capitale umano, che si traduce in occupazione di qualità. È una scommessa in cui ho fermamente creduto quando il Governo ha istituito la ZES unica del Mezzogiorno per affermare una moderna visione dello sviluppo economico incentrata sulla libertà d'impresa: una scommessa di cui oggi vediamo i primi frutti in termini di nuovi insediamenti produttivi, occupazione e innovazione tecnologica».

IL MINISTRO

Anche il ministro per gli Affari europei, il Sud, le Politiche di coesione e il PNRR, Raffaele Fitto, ha espresso «grande soddisfazione per il lavoro svolto: questi investimenti dimostrano che la ZES unica è una concreta prospettiva di rilancio del Mezzogiorno». Ed entrambi lo dimostrano. Novartis Italia, ad esempio, che solo un anno fa aveva iscritto il suo nome, prima multinazionale in assoluto, nell'elenco delle aziende beneficiarie di autorizzazione unica e credito d'imposta (allora con la Zes Campania), per un ampliamento da oltre 30 milioni del sito campano, ha più che raddoppiato quell'investimento. Realizzerà, entro il 2025, sempre a Torre Annunziata, una nuova linea produttiva con annesso magazzino di stoccaggio, confermando di avere scelto il polo campano per ramificarsi ulteriormente in Italia

(arriva da qui, non a caso, gran parte del boom dell'export della regione e del Sud) e la Zes unica per accorciare, nella massima trasparenza, gli iter autorizzativi.

L'investimento di Maruggio invece era stato in qualche modo già annunciato a maggio ma ammesso alla Zes unica solo negli ultimi tempi. Il progetto, denominato "La Maviglia", prevede un resort a cinque stelle che sarà realizzato su una superficie di oltre 100 ettari, sui quali insiste una masseria storica, e un campo da golf a 18 buche destinato a diventare uno dei più attrattivi dell'intero circuito mondiale (progettato da Oppenheim Architecture per la finanziaria elvetica Ultimate Collection Ltd). Ci sarà inoltre, come detto, un'azienda agricola nella quale verranno prodotti, olio, vino e ortaggi destinati agli ospiti della struttura (più centro benessere e di una SPA di 5.000 metri quadrati).

L'inaugurazione è programmata per il 2027. "La Maviglia" fa capo a Nicola Cortese, uomo d'affari italo-elvetico che in passato è stato anche presidente della squadra di calcio inglese del Southampton. Il valore complessivo stimato dell'intervento, destinato a incidere profondamente sull'attrattività turistico-ricettiva dell'area ionica tarantina, è di circa 200 milioni con 500 assunzioni dirette.

GLI ALTRI PROGETTI

A questi progetti se ne aggiungono altri che hanno anch'essi beneficiato dell'autorizzazione unica e sono, come detto, pronti ad essere attuati. Palazzo Chigi ne ricorda alcuni: la nuova linea produttiva di film innovativi ultra-stabili della IRPLAST S.p.a., in Abruzzo, ad Atessa (CH), del valore di 55 milioni di euro; l'ampliamento dello stabilimento di imbottigliamento dell'acqua Fontenoce, della SILA spa, a Parenti in provincia di Cosenza, per un valore di 16 milioni; l'insediamento per la produzione, il rimessaggio e la manutenzione di imbarcazioni da diporto della Maxitender srl, in Sardegna, ad Olbia, del valore di 12 milioni. E ancora, l'ampliamento dell'insediamento per l'attività di logistica della NEW FDM spa, a Modica (in Sicilia, del valore di 13 milioni e il deposito di logistica a temperatura controllata per lo stoccaggio dei prodotti del comparto lattierocaseario della Di Ciero srl in Molise, a Campochiaro, del valore di 8 milioni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA